

**IMMAGINABILI RISORSE 2022**  
**LABORATORIO – Ri-conoscere la soggettività**  
**19 ottobre 2022**

**SCHEDA**

**Che nome diamo alla nostra esperienza?**

Ri-Conoscere soggettività: Il diritto a dire “Io”.  
*“Io vorrei...”, “Io mi sento...” “Io che noto...”*

**A - Un minimo di contestualizzazione**

La RSD Parolina è un servizio che si occupa di disabilità complessa. Cioè di persone che hanno compromissioni cliniche significative e problematiche di disturbi del comportamento, il tutto in un quadro di grave insufficienza mentale. E' un servizio che la Regione Lombardia ha istituito a metà degli anni 90, dandogli poi una struttura più definitiva nel 2003. Oggi in Lombardia ci sono circa 100 strutture di questa tipologia con dimensioni molto differenti.

Gli standard di personale e le modalità di gestione sono tutte definite dalla normativa regionale

**B – Il soggetto che propone la sperimentazione**

Il servizio RSD “La Parolina” (Residenza Sanitaria per Disabili) ha sede a Cernusco sul Naviglio (Mi), ed è gestita dalla Cooperativa Punto d’Incontro.

Questo servizio ospita 37 persone. Gli utenti sono divisi nei seguenti gruppi:

- *Terra*: gruppo composto da 16 utenti con bisogni prevalentemente assistenziali affetti da disabilità intellettiva gravissima e con alta comorbilità.
- *Aria*: gruppo composto da 10 utenti affetti prevalentemente da disabilità intellettiva grave e disturbo dello spettro autistico.
- *Acqua*: gruppo composto da 11 utenti affetti prevalentemente da disabilità intellettiva grave e, alcuni di loro, con disturbi psichiatrici.

All’interno del servizio lavora un’equipe multiprofessionale composta da ASA, OSS, medico educatori, infermieri psicologo, fisioterapisti, musicoterapeuta, igienista dentale

All’interno della struttura vengono proposte educative e animative, per lo svolgimento di alcune di loro abbiamo stabilità delle collaborazioni (es. Danzability con AS CREA o Pet Terapy con I Cani del Mulino), altre attività si svolgono al esterno assieme ad altre realtà (es. Piscina con Enjoy Center)

**C – L’esperienza**

Presentiamo tre modalità diverse per dare la possibilità/lo spazio alle persone a dire “Io”, tre modalità perché ognuna si adatta alle caratteristiche individuali delle persone.

E' frutto di un lavoro di ricerca cresciuto soprattutto negli ultimi anni, quando si è provato a lavorare meglio sulla progettazione individuale. Il tempo di vita dentro una RSD è molto articolato e con prospettive lunghe: non è prevista la dimissione o il rientro a casa. Si tratta quindi di costruire un

progetto di vita che tenga conto di questa dimensione e la ricerca dei desideri individuali, delle proprie aspettative, delle fatiche nella vita di comunità possono orientare meglio questo percorso. Inoltre, è necessario per tutta l'equipe multiprofessionale provare a assumere questa ottica di lavoro che considera l'ospite della comunità un "soggetto" titolare di pensieri ed emozioni. Gli stessi pensieri ed emozioni che attraversano tutti gli operatori. E' nell'incrocio di questi pensieri ed emozioni che si crea l'alleanza tra l'operatore e il disabile.

Questo non vuol dire che in Parolina tutto funziona perfettamente, ma che stiamo cercando di intraprendere questa strada, questo punto di vista nel lavoro con la disabilità complessa.

### **D – Cosa abbiamo capito**

La disabilità grave non è uno standard, è un "mondo" di persone diverse una dall'altra. Non c'è limite alla possibilità di tentare (almeno tentare ...) di creare setting che possano facilitare l'espressione della propria soggettività.

Il ruolo dell'equipe è decisivo: solo se si vuole conoscere, se ci si appassiona, se si fa uno sforzo di comprensione possono emergere sorprese. E' esercitarsi a ricercare le piccole cose, che per i nostri ospiti sono grandi cose.

E questo non è solo un compito degli educatori. E' il compito di chi è vicino al disabile, anche nei momenti dell'igiene, dei pasti, del relax. E' un compito di tutta l'equipe multiprofessionale.

### **E – Che domande lasciamo**

E' possibile lavorare sulla dimensione individuale dentro una comunità con problematiche complesse, in cui si accavallano continuamente più bisogni in contemporanea?

Quali risorse organizzative sono necessarie perché questo si realizzi?

Come accompagnare gli operatori verso questo orizzonte di lavoro?

Come è possibile coinvolgere i familiari dentro questo percorso?